



APAT

Agenzia per la protezione dell'ambiente
e per i servizi tecnici

Servizio Promozione della Formazione Ambientale
Settore Educazione Ambientale

E-mail: educazione@apat.it - Sito web: www.apat.it



Cultura ambientale e sviluppo sostenibile

Diffondere la cultura ambientale significa promuovere azioni per sviluppare la conoscenza dell'ambiente basata su dati tecnico-scientifici e la consapevolezza delle risorse naturali e della conseguente necessità di tutelarle, stimolando un processo di crescita collettiva al fine di promuovere uno sviluppo sostenibile, capace di "rispondere alle necessità del presente senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare le proprie" ("Rapporto Brundtland" della Commissione Mondiale per l'Ambiente e lo Sviluppo - 1987).

Tale sviluppo si basa sulla necessità di considerare la stretta correlazione tra ambiente, economia e società per far fronte ai problemi globali e locali di ricorso ed utilizzo nei diversi Paesi delle risorse naturali. Molti dei problemi ambientali sono, infatti, riconducibili ad un uso inappropriato ed eccessivo delle risorse naturali.

Per un'analisi dei diversi aspetti che riguardano il tema cultura ambientale e sviluppo sostenibile, occorre considerare i seguenti argomenti:

- La cultura ambientale e lo sviluppo sostenibile
- Le strategie internazionali
- La strategia dell'Unione Europea
- La situazione italiana
- Gli strumenti per lo sviluppo sostenibile

La cultura ambientale e lo sviluppo sostenibile

In questi ultimi anni si sono rafforzate ed incrementate tutte quelle attività di comunicazione, informazione, formazione ed educazione, che rendono possibile il trasferimento del patrimonio conoscitivo ambientale prodotto e delle competenze acquisite verso tutti i potenziali fruitori sociali. Tali attività apportano un contributo significativo al processo che favorisce il cammino verso la sostenibilità, supportando sia la promozione di una cultura ambientale su forti basi scientifiche sia l'adozione di pratiche di tutela dell'ambiente partecipata da parte della società. In questo contesto i documenti e i programmi strategici individuano le azioni di sensibilizzazione, informazione, educazione e formazione come strumenti trasversali indispensabili alla costruzione di una partecipazione informata delle comunità per favorire un forte processo di mutamento degli stili di vita e dei modelli attuali di consumo e comportamento, individuati come causa primaria dei danni arrecati all'ambiente. L'educazione ambientale dovrebbe quindi configurarsi come un processo di apprendimento collettivo e di acquisizione della conoscenza, che deve coinvolgere tutti i cittadini e i soggetti delle società (università, imprese, consumatori, ecc.) con i seguenti obiettivi comuni:

- creare una consapevolezza ambientale;
- promuovere l'adozione di comportamenti ambientalmente corretti;
- promuovere i consumi e i modelli produttivi orientati alla sostenibilità.

Le strategie internazionali

La consapevolezza della necessità di dover affrontare i problemi dell'ambiente, unitamente alla necessità di dover garantire un più equo sviluppo sociale ed economico, si è tradotta anzitutto in un impegno anche a livello internazionale. La tappa fondamentale è stata la "Conferenza delle Nazioni Unite su Ambiente e Sviluppo" (UNCED o "Earth Summit"), tenutasi a Rio de Janeiro nel 1992, dove il programma dello sviluppo sostenibile viene assunto, anche a livello governativo, come percorso obbligato per la sopravvivenza del pianeta.

I due principali documenti redatti durante la conferenza sono riportati nella seguente tabella:

La Dichiarazione di Rio sull'Ambiente e lo Sviluppo	Il documento stabilisce diritti e responsabilità che i singoli Stati devono adottare per la protezione globale dell'ambiente. In particolar modo, la dichiarazione afferma che i diritti dell'uomo sono al centro degli interessi dello sviluppo sostenibile e che la protezione dell'ambiente deve essere una parte integrante del processo di sviluppo. Altri punti salienti sono il principio di "precauzione", il principio "chi inquina paga" e la proposta di adottare la valutazione di impatto ambientale come mezzo, a livello nazionale, per comprendere i possibili rischi ambientali associati ai progetti sottoposti ad autorizzazione.
L'Agenda 21	L'Agenda 21 è un "programma di azione" per il 21° secolo rivolto alla Comunità internazionale, all'ONU, ai Governi, alle ONG e ai settori privati che si confronta con le disparità esistenti tra le nazioni, con il degrado ambientale, promuovendo un concetto di sostenibilità in cui l'aspetto ecologico include anche le necessità economiche e sociali. Il documento sottolinea la necessità di dare maggior peso al ruolo rivestito dai principali gruppi di interesse e riconosce alle Autorità locali un ruolo centrale nella realizzazione degli obiettivi dello sviluppo sostenibile avviando un percorso partecipativo e di consultazione per l'adozione del processo di Agenda 21 locale.

Nell'ambito del Summit di Rio sono state promosse tre importanti convenzioni globali che formulano gli impegni presi dalle nazioni per affrontare importanti problematiche ambientali:

- la Convenzione Quadro sui Cambiamenti Climatici (UNFCCC) finalizzata a stabilizzare la concentrazione dei gas serra in atmosfera ad un livello che possa prevenire le interferenze causate dalle attività antropiche sul sistema climatico globale. Nell'ambito di tale convenzione è stato definito il Protocollo di Kyoto che stabilisce in modo vincolante i limiti di emissione;
- la Convenzione sulla Biodiversità, volta alla conservazione delle risorse biologiche essenziali per la vita del pianeta, rappresenta il primo accordo globale sulla conservazione e l'uso sostenibile della diversità biologica;
- la Convenzione per la Lotta alla Desertificazione che affronta la desertificazione e la siccità quali maggiori problemi economici, sociali e ambientali per molti paesi.

Il Vertice mondiale di Johannesburg (2002) riafferma i principi dello sviluppo sostenibile e promuove l'attuazione di nuove forme di cooperazione e l'avvio di più di 500 iniziative di partenariato e progetti internazionali in differenti aree di intervento. La conferenza si è conclusa con la pubblicazione della "Dichiarazione del Millennio" e il "Piano di Azione" che propone i seguenti obiettivi e traguardi:

Piano di Azione di Johannesburg	<ul style="list-style-type: none">- dimezzare entro il 2020 la popolazione mondiale che soffre la fame ed il cui reddito è inferiore ad un dollaro al giorno;- modificare i modelli insostenibili di produzione e consumo, attuando strategie per l'uso delle risorse, l'energia, i trasporti, i rifiuti e le sostanze chimiche;- proteggere le risorse naturali, base dello sviluppo economico e sociale, adottando strategie a livello nazionale e regionale in diversi settori: acqua, cambiamenti climatici, inquinamento atmosferico, ecc.
--	---

La strategia dell'Unione Europea

Il Parlamento e il Consiglio dell'Unione Europea nel 2001 hanno adottato il VI° Piano d'Azione Ambientale europeo 2002/2010 "Ambiente 2010: il nostro futuro, la nostra scelta" che definisce la politica ambientale comunitaria fino al 2010, evidenziando quattro aree di azione prioritarie: cambiamenti climatici; natura e biodiversità; ambiente, salute, qualità della vita; uso sostenibile delle risorse.

Il documento identifica inoltre le principali azioni strategiche e gli strumenti (vincolanti e volontari) per il perseguimento degli obiettivi di protezione ambientale. Con il Consiglio Europeo di Göteborg (2001), prende avvio la Strategia europea per lo sviluppo sostenibile che sottolinea la necessità di riorientare gli investimenti pubblici e privati verso nuove tecnologie ecocompatibili al fine di dissociare il degrado ambientale e il consumo delle risorse dalla crescita economica e sociale.

La strategia italiana

Anche a livello nazionale sono state sviluppate strategie per proteggere l'ambiente e per promuovere processi per lo sviluppo sostenibile. Il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio ha promosso [la Strategia ambientale per lo Sviluppo Sostenibile in Italia](#), approvata dal CIPE, che riprende gli obiettivi del VI Programma di Azione Ambientale Europeo per la protezione ambientale e lo sviluppo economico e sociale e identifica le principali aree di azione ambientale, gli obiettivi e gli strumenti attuativi per la protezione dell'ambiente.

Nella tabella sono indicate le problematiche ambientali ritenute di maggiore interesse:

- Cambiamento climatico e protezione della fascia di ozono;
- Protezione e valorizzazione sostenibile della Natura e Biodiversità;
- Qualità dell'Ambiente e qualità della vita negli ambienti urbani;
- Prelievo delle risorse naturali e produzione di rifiuti.

Gli strumenti per lo sviluppo sostenibile

Il concetto di Sviluppo Sostenibile integra aspetti ambientali, economici, sociali, istituzionali secondo un approccio interdisciplinare al quale fanno riferimento gli operatori locali e nazionali, cittadini e imprese per affrontare le principali problematiche ambientali in maniera integrata e trasversale.

Il documento di Rio de Janeiro considera il livello locale come il più adatto per la promozione di iniziative concrete per lo sviluppo sostenibile e la protezione ambientale.

[L'Agenda 21 locale](#) rappresenta uno degli strumenti volontari che, a livello territoriale, attraverso l'adozione di programmi condivisi, permette di attuare le raccomandazioni di ordine globale generate dal Vertice di Rio e della Conferenza di Johannesburg

Le strategie internazionali, europee e nazionali per lo sviluppo sostenibile promuovono strumenti vincolanti e non vincolanti (o volontari) per il raggiungimento degli obiettivi di protezione ambientale e di sviluppo economico e sociale. Tra questi, i principali sono riportati nella seguente tabella:

Strumenti Vincolanti	<p>Sono strumenti la cui applicazione è di grande rilevanza in sede di pianificazione e progettazione, in particolare per le grandi opere.</p> <ul style="list-style-type: none">• VAS (Valutazione Ambientale Strategica)• VIA (Valutazione di Impatto Ambientale)
Strumenti non Vincolanti (o volontari)	<ul style="list-style-type: none">• EMAS (Sistema di Ecogestione e Audit): è uno strumento di amministrazione delle aziende e di altre organizzazioni per valutare, monitorare e migliorare la loro performance ambientale;• ECOLABEL (Marchio ecologico europeo): è uno strumento di mercato per stimolare sia la richiesta che l'offerta di prodotti con un impatto ambientale ridotto;• EPD (Dichiarazione ambientale del prodotto): è un sistema identificativo basato sulla norma ISO 14040 mirata ad incoraggiare la domanda di quei prodotti e servizi che arrecano meno danni all'ambiente;• LCA (Valutazione del ciclo di vita): è una metodologia che può essere adottata dalle industrie per analizzare l'intero ciclo di vita di un prodotto e per valutarne l'impatto sull'ambiente;• GPP (Green Public Procurement): è una strategia che può essere adottata dai Governi per orientare gli acquisti di prodotti e servizi ecocompatibili nella pubblica amministrazione;• IPPC (Integrated Pollution Prevention and Control): è una direttiva volta alla riduzione delle emissioni da fonti diverse nell'ambito dell'Unione Europea.

Dati tecnico - scientifici di riferimento

Per l'approfondimento tecnico - scientifico dei temi trattati, si rimanda all'Annuario APAT dei dati ambientali (Sezione C - Tutela e prevenzione) disponibile sul sito web dell'APAT all'URL:

http://www.apat.gov.it/site/it-IT/APAT/Pubblicazioni/Stato_Ambiente/Annuario_Dati_Ambientali/ dove:

- i temi dell'informazione, formazione ed educazione ambientale sono stati inseriti per la prima volta, come elementi di risposta alle problematiche ambientali. Con l'Annuario APAT - edizione 2004 - sono inoltre individuati una serie di indicatori che consentono un adeguato monitoraggio e un'efficace rappresentazione di questi temi rispetto al quadro nazionale, limitatamente per ora al sistema agenziale APAT/ARPA/APPA.
- sono riportati gli indicatori relativi alla qualità ambientale delle organizzazioni e delle imprese (schema 1) e alla qualità ambientale dei prodotti (schema 2). A partire dagli anni '90, si è infatti affermata la consapevolezza che la protezione dell'ambiente non può prescindere dal coinvolgimento di tutti i soggetti interessati e, in particolare, dall'attivazione di nuove forme di collaborazione con i principali operatori di mercato: le imprese e i consumatori. In questo quadro ha assunto un ruolo centrale il miglioramento della qualità ambientale delle imprese, delle organizzazioni e dei prodotti.

Schema 1- Qualità ambientale delle organizzazioni e delle imprese

Indicatore	Finalità
Numero di registrazioni EMAS	Descrivere l'evoluzione della sensibilità ambientale applicata alle organizzazioni e alle imprese
Numero di certificati UNI-EN-ISO 14001	

Schema 2- Qualità ambientale dei prodotti

Indicatore	Finalità
Numero di licenze rilasciate per il marchio Ecolabel	Descrivere l'evoluzione, negli ultimi anni, della sensibilità ambientale applicata ai prodotti e ai servizi in Italia

Il modello DPSIR

L'annuario dei dati ambientali APAT si basa sul modello DPSIR che mette in evidenza l'interazione tra le attività umane e le conseguenze sull'ambiente. Gli argomenti sono classificati in:

- DETERMINANTI (D): si riferiscono prevalentemente ai settori produttivi (trasporti, industria, turismo, ecc.) che a seconda delle strategie adottate determinano influssi positivi o negativi sull'ambiente;
- PRESSIONI, STATI e IMPATTI (P-S-I): sono elementi del modello fortemente connessi tra loro. I primi due indicano rispettivamente le pressioni generate dagli interventi realizzati e lo stato dell'ambiente che ne deriva. Gli impatti definiscono la scala delle priorità di risposta della società;
- RISPOSTE (R): misurano l'efficacia degli interventi correttivi adottati rispetto alle pressioni esercitate, per migliorare lo stato dell'ambiente.